Bollettino Salesiano

PERIODICO QUINDICINALE DELLE OPERE E MISSIONI DI S. GIOVANNI BOSCO
PER LE CASE SALESIANE, I DIRETTORI DIOCESANI E I DECURIONI
DIREZIONE GENERALE TORINO (709) - VIA COTTOLENGO, 32 - TELEF. 22-117

ANNO LXXVII | 15 GIUGNO 1953 | NUMERO 12



Gruppo generale sulla gradinata della Basilica di Maria Ausiliatrice, attorno a Sua Eminenza il Cardinale Fossati, al Rettor Maggiore ed agli Ecc.mi Vescovi. (Il fotografo non è riuscito a comprendere le due ali estreme).

L'omaggio dei Direttori Diocesani Decurioni e Sacerdoti Cooperatori a Maria Ausiliatrice

Convegno Interdiocesano - 19 maggio 1953

Dal 1938 non era più stato possibile raccogliere a convegno nella Casa-madre i Direttori Diocesani e i Decurioni. Il Giubileo d'oro della Incoronazione di Maria Ausiliatrice parve buona occasione per riprendere anche questa cara tradizione.

Il Prefetto Generale, rev.mo Don Albino Fedrigotti, di ritorno dalla visita alle Case salesiane dell'Africa e del vicino Oriente, estese l'invito, con apposita circolare, dall'Archidiocesi di Torino alle diocesi viciniori. Il *Bollettino* del 15 maggio ne diede l'annuncio anche alle diocesi più lontane. E la sollecitudine delle prime adesioni fece subito sperare in un consolante successo.

Si scelse un giorno dell'ottavario giubilare, durante la novena di Maria Ausiliatrice, il 19 maggio.

L'Em.mo Cardinale Arcivescovo di Torino, con paterna benevolenza, assicurò il suo intervento. Tre Ecc.mi Vescovi — Mons. Rostagno di Ivrea, Mons. Allorio di Pavia e Mons. Angrisani di Casale Monferrato — accettarono di dettare la meditazione e di trattare due temi di grande interesse: la *cristianizzazione del mondo del lavoro* e la *cura spirituale dei Cooperatori*. Il

tema pedagogico venne affidato al nostro Don Corallo, docente di pedagogia nel Pontificio Ateneo Salesiano.

Promisero pure la loro partecipazione: S. E. Mons. Francesco Bottino, Ausiliare di Sua Eminenza ed il nostro Ecc.mo Mons. Michele Arduino, Vescovo di Shiu Chow (Cina) che, nell'attesa di poter ritornare alla sua diocesi, regge ora la Parrocchia di Maria Ausiliatrice.

Verso la metà di maggio, ecco l'elevazione all'Episcopato di Mons. Maurizio Raspini, zelantissimo Prevosto di Bellinzago Novarese, fatto Vescovo di Oppido Mamertina. Affezionato Decurione e tanto devoto di Don Bosco da intitolare al Santo il modernissimo Oratorio di cui ha voluto dotare la parrocchia, ci confermò l'adesione. Sicchè il convegno ebbe l'onore della presenza dell'Eminentissimo Arcivescovo e di sei Vescovi.

Aderirono con nobilissime lettere le LL. EE. Rev.me: Mons. Giovanni Battista Pinardi, Direttore dei Cooperatori dell'Archidiocesi di Torino; Mons. Gaudenzio Binaschi, Vescovo di Pinerolo; Mons. Dionisio Borra, Vescovo di Fossano; Mons. Francesco Maria Franco e Mons. Federico Emanuel, salesiano. Gli altri Vescovi del Piemonte incaricarono i Direttori Diocesani o i Decurioni di portare la loro adesione e la loro benedizione.

L'Incaricato Ispettoriale di Milano, Don Magistrelli, inviò parecchie circolari nell'Archidiocesi Lombarda e ci portò una eletta rappresentanza coi due Condirettori Diocesani: Mons. Schiavini, Prevosto di Varese, e Mons. Galimberti, Prevosto di S. Giovanni in Busto Arsizio.

Intervennero personalmente i Direttori Diocesani: di Acqui, Can. Galliano; di Alessandria, Mons. Sassi; di Asti, Can. Gamba; di Ivrea, Mons. Cavallo; di Novara, Mons. Beltrami; di Pinerolo, Can. Ottonello; di Saluzzo, Can. Einaudi; di Susa, Mons. Marra; il Condirettore di Torino, Mons. Gorgellino...

In complesso parteciparono 173 sacerdoti, rappresentanti delle Archidiocesi di Torino, Milano, Vercelli, delle altre Diocesi piemontesi, di Como, Fiesole, Pavia e Lugano.

Qualcuno giunse la sera del 18. Altri cominciarono ad affluire all'Oratorio nelle prime ore del mattino per celebrare la S. Messa nel santuario.

Erano ad accoglierli il Segretario Generale con gli Incaricati Ispettoriali Don Romeo Tavano e Don Olivini, Don Brevini e i Confratelli dell'Ufficio Centrale.

La funzione in Basilica.

Alle 9,30 entrarono in Basilica e presero posto nei banchi riservati della navata centrale. In presbiterio, le LL. EE. Rev.me Mons. Rostagno, Mons. Angrisani, Mons. Allorio, Mons. Arduino e Mons. Raspini.

Il Rettor Maggiore iniziò la Santa Messa all'altare della Madonna e la proseguì dialogando liturgicamente con l'imponente accolta. Servienti, due cari ex allievi: il Teol. Don Matta e il Teol. Don Vergnano, Prevosto di Casalgrasso.

Al termine del Santo Sacrificio, il Vescovo di Ivrea, S. E. Mons. Paolo Rostagno s'appressò al microfono e dettò la meditazione ricordando la cerimonia della Incoronazione affidata da Leone XIII al piissimo Cardinale Richelmy, allora Arcivescovo di Torino, ed infervorando i cuori alla divozione a Maria sotto il titolo di Ausiliatrice del popolo cristiano con esempi e parole del Santo fondatore e dei suoi successori. Conchiuse coi ricordi lasciati dal compianto Don Ricaldone: « *Viviamo sempre e tutti nel cuore e nello spirito di S. G. Bosco. Viviamo sempre e tutti nel cuore, nello spirito e nella purezza angelica di Maria Ausiliatrice. Viviamo sempre e tutti nel Cuore di Gesù, sulla sua Croce, nella fiamma del suo amore che ci farà eternamente felici in Paradiso* ».

Il Convegno.

Dalla Basilica, Direttori, Decurioni e Sacerdoti Cooperatori passarono nel nuovo ampio saloneteatro pel Convegno.

Intervennero anche gli studenti del nostro Ateneo Pontificio che, all'apparire del Rettor Maggiore con gli Ecc.mi Vescovi, intonarono l'Inno a Don Bosco, mentre tutti i Convegnisti sorgevano ad acclamare.

Alle LL. EE. Rev.me Mons. Rostagno, Mons. Angrisani, Mons. Allorio, Mons. Arduino e Mons. Raspini si aggiunse l'Ecc.mo Ausiliare del Cardinale Arcivescovo di Torino, Mons. Francesco Bottino. Col Rettor Maggiore erano: il rev.mo Don Albino Fedrigotti, Prefetto Generale; il rev.mo Don Puddu, Segretario del Capitolo Superiore; gli Ispettori della Subalpina e del Belgio, ed il rev.mo Don Pietro Tirone.

Prese subito la parola il Rettor Maggiore, rev.mo Don Renato Ziggiotti, che diede il benvenuto agli Ecc.mi Vescovi ed ai Convegnisti, li ringraziò dell'omaggio reso a Maria SS. Ausiliatrice da cui il mondo cristiano attende la pace e la libertà religiosa, ed avviò la trattazione dei temi all'ordine del giorno, prospettando l'urgenza della salvezza della gioventù tanto insidiata e tanto minacciata.

Calorosi applausi gli dissero tutto il consenso dell'assemblea. Seguì la relazione del nostro prof. Don Gino Corallo sui *problemi attuali della educazione della gioventù*. Egli mise a fuoco la particolare psicologia della gioventù moderna a cui educatori e pastori di anime devono dare orientamenti ed impulsi cristiani, se si vuole davvero assicurare un migliore avvenire alla società.

La gravità evidente dei problemi accennati suscitò naturalmente il desiderio di pratiche indicazioni per affrontarli e risolverli: si rese in-

terprete dell'ansia comune S. E. Mons. Raspini, che, alle risposte del relatore e del Segretario generale, aggiunse la raccomandazione di curare la funzione formativa delle compagnie religiose, fatte apposta, coi loro regolamenti, per portare i giovani all'esercizio delle virtù cristiane ed all'apostolato. Il Rettor Maggiore insistette sulla necessità di dare un'educazione robusta, senza smancerie, con quella delicatezza di parola e di tratto che Don Bosco esigeva rigorosamente per la tutela della purezza, la fortificazione del carattere, la nobiltà del cuore.

S. E. Mons. Allorio trattò il secondo tema col calore della sua grande anima apostolica, ricordando quanto fece Don Bosco per la redenzione del mondo del lavoro, per l'educazione e la elevazione della gioventù operaia, e quanto fanno tuttora i Salesiani. Citò l'esempio di Sesto San Giovanni dove sta sorgendo, con le scuole professionali, quasi una borgata salesiana. Richiamò l'attenzione sui contratti di lavoro che il Santo stipulava cent'anni addietro per i suoi birichini, fino al 1851 in carta libera, nel 1852 in carta bollata, precorrendo i tempi e fissando trattamento tecnico, economico e morale adeguato. Ne riproduciamo uno in questo stesso *Bollettino*, perchè se ne abbia copia fedele (1). Fece quindi appello allo zelo ed allo spirito di sacrificio del Clero per andare incontro alle masse operaie e riguadagnarle a Cristo, l'unico loro redentore e divino benefattore.

A questo punto giunse l'Em.mo Cardinale Arcivescovo di Torino, Maurilio Fossati, accolto da vibranti acclamazioni.

Mons. Allorio conchiuse la sua relazione indicando il pieno successo del sistema educativo di Don Bosco nella gioia del lavoro, ch'egli ha saputo suscitare e sviluppare in tutte le sue scuole professionali e proponendola come obiettivo della pedagogia e dell'ascetica cristiana fra le masse lavoratrici.

L'assemblea disse a S. E. la viva gratitudine con prolungati applausi. Poi seguì attentamente la relazione di S. E. Mons. Angrisani sulla cura spirituale dei Cooperatori. Lo zelante Vescovo di Casale Monferrato, con l'unzione del suo fervore

---

(1) COPIA DEI CONTRATTI DI LAVORO CHE DON BOSCO STIPULAVA PEI GIOVANI DELL'ORATORIO, IN CARTA SEMPLICE FINO AL 1851, IN CARTA BOLLATA NEL 1852.

In virtù della presente privata scrittura da potersi insinuare a semplice richiesta di una delle parti, fatta nella Casa dell'Oratorio di San Francesco di Sales tra il sig. Carlo Aimino ed il giovane Giuseppe Bordone allievo di detto Oratorio, assistito dal suo cauzionario sig. Ritner Vittorio, si è convenuto quanto segue:

1) *Il sig. Carlo Aimino riceve come apprendizzo nell'arte sua di vetraio il giovane Giuseppe Bordone nativo di Biella, promette e si obbliga di insegnargli la medesima nello spazio di tre anni, i quali avranno il loro termine con tutto il mille ottocento cinquantaquattro, il primo dicembre, e dargli durante il corso del suo apprendizzaggio le necessarie istruzioni e le migliori regole riguardanti l'arte sua ed insieme gli opportuni avvisi relativi alla sua buona condotta, con correggerlo, nel caso di qualche mancamento, con parole e non altrimenti; e si obbliga pure di occuparlo continuamente in lavori relativi all'arte sua e non estranei ad essa, con aver cura che non eccedano alle sue forze.*

2) *Lo stesso mastro dovrà lasciare per intero liberi tutti i giorni festivi dell'anno all'apprendizzo acciocchè possa in essi attendere alle sacre funzioni, alla scuola domenicale ed agli altri suoi doveri come allievo di detto Oratorio. Qualora l'apprendizzo per causa di malattia (o di altro motivo legittimo) si assentasse dal suo dovere, il mastro avrà diritto a buonificazione per tutto quello spazio di tempo che eccederà li quindici giorni nel corso dell'anno. Tale indennità verrà fatta dall'apprendizzo con altrettanti giorni di lavoro quando sarà finito l'apprendizzaggio.*

3) *Lo stesso mastro si obbliga di corrispondere giornalmente all'apprendizzo negli anni suddetti, cioè il primo lire una, il secondo lire una e cinquanta, il terzo lire due, in ciascuna settimana; secondo la consuetudine gli si concedono ciaschedun anno 15 giorni di vacanza* [*].

4) *Lo stesso sig. padrone si obbliga infine di ciascun mese di segnare schiettamente la condotta del suo apprendizzo sopra di un foglio che a tale oggetto gli verrà presentato.*

5) *Il giovane Giuseppe Bordone promette e si obbliga di prestare durante tutto il tempo dell'apprendizzaggio il suo servizio al mastro suo padrone con prontezza, assiduità ed attenzione; di essere docile, rispettoso ed obbediente al medesimo e comportarsi verso di esso come il dovere di buon apprendizzo richiede, e per cautela e garanzia di questa sua obbligazione presta in sua sicurtà il qui presente ed accettante sig. Ritner Vittorio orefice, il quale si obbliga al ristoro di ogni danno verso il padrone mastro, qualora questo danno avvenga per colpa dell'apprendizzo.*

6) *Se avvenisse il caso che l'apprendizzo incorresse in qualche colpa per cui fosse mandato via dall'Oratorio (cessando ogni suo rapporto col Direttore dell'Oratorio) cesserà allora anche ogni influenza e relazione tra il Direttore di detto Oratorio ed il mastro padrone; ma se la colpa dell'apprendizzo non riflettesse particolarmente il mastro, dovrà esso ciononostante dare esecuzione al presente contratto fatto coll'apprendizzo e questo compiere ad ogni suo dovere verso del mastro sino al termine convenuto sotto la sola fidejussione sopra prestata.*

7) *Il Direttore dell'Oratorio promette di prestare la sua assistenza pel buon esito della condotta dell'apprendizzo e di accogliere con premura qualsiasi lagnanza che al rispettivo padrone accadesse di fare a cagione dell'apprendizzo presso di lui ricoverato. Locchè tanto il mastro padrone che l'apprendizzo allievo assistito come sopra, per quanto a ciascuno di essi spetta od appartiene, promettono di attendere ad osservare sotto pena dei danni*

Torino, *novembre* 1851.

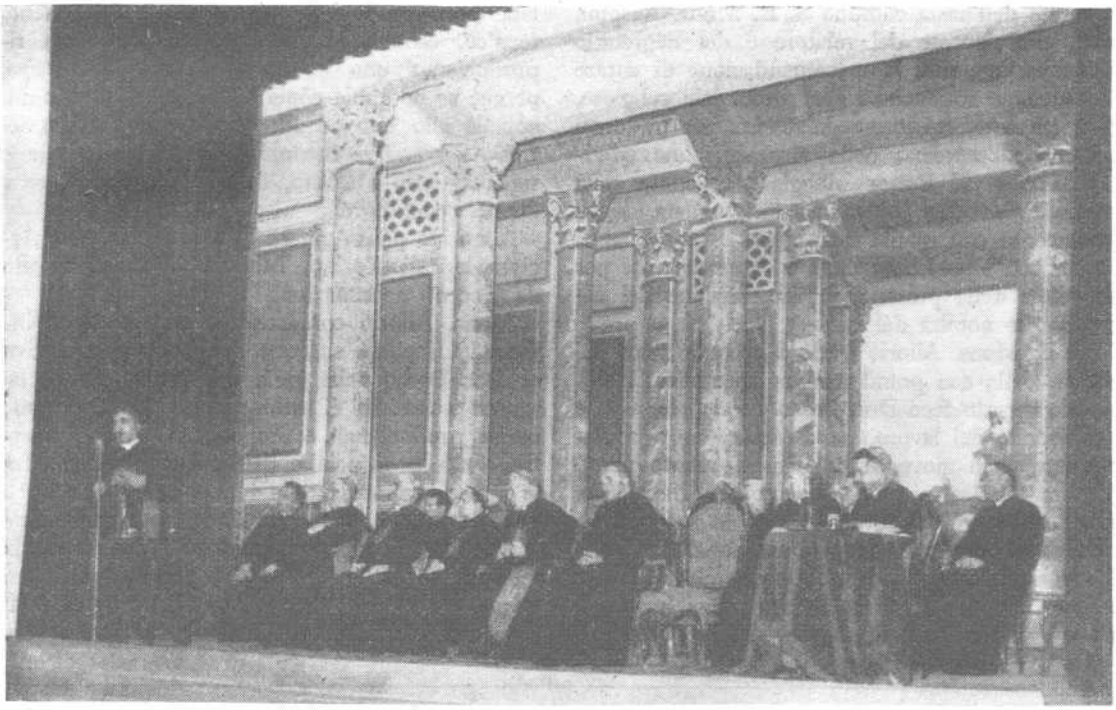
Firmati: CARLO AIMINO - GIUSEPPE BORDONE - D. GIOV. BATTISTA VOLA, *Teologo* - RITNER VITTORIO, *cauzionario* - D. BOSCO GIOVANNI, *Direttore dell'Oratorio.*

(*Mem. Biogr.*, vol. IV, p. 295).

---

[*] Si noti che la paga di due lire settimanali, a quei tempi, era la paga più alta per gli apprendizzi.

L'On. Rapelli lo riportò integralmente nelle « Lettere ai Lavoratori » di gennaio-febbraio 1953, a confronto col progetto di legge sull'apprendistato che verrà proposto quanto prima.



Parla S. E. Mons. Allorio, Vescovo di Pavia.

e con cuore di ex allievo dell'Oratorio, ricordò il Convegno di Roma in cui ebbe agio di trattare esaurientemente l'importante argomento; poi sintetizzando, per limitarsi al breve tempo disponibile, l'ideale ascetico ed apostolico di Don Bosco sui capisaldi del Regolamento, ne rilevò la discrezione e la perfezione, invitando i Direttori Diocesani e i Decurioni a prestare volentieri le loro cure alla Pia Unione. Raccomandò le conferenze prescritte, li esortò ad invitare i salesiani, in occasioni di ministero, a dire una buona parola ai Cooperatori, ed a fissare qualche pratica particolare per la giornata della spiritualità salesiana, il 24 di ogni mese.

Fervidi applausi gli assicurarono la comprensione e le unanimi disposizioni per l'incremento della Pia Unione. Gli applausi si rinnovarono appena Sua Eminenza si levò per conchiudere. Il Cardinale espresse la sua compiacenza per l'omaggio fatto alla Madonna con un convegno così



Uno scorcio della platea con parte dei Decurioni e i Confratelli del Pontificio Ateneo Salesiano.

imponente; e, col vivo desiderio di dare al ministero pastorale il più valido impulso e la maggiore efficacia, esortò i sacerdoti a intensificare la santificazione personale, chiave di ogni successo, perchè la grazia di Dio e l'assistenza materna di Maria Ausiliatrice è sempre adeguata ai bisogni delle anime. I sacerdoti lo ringraziarono con una calorosa ovazione protestando all'evidenza il loro impegno.



Parla S. E. Mons. Angrisani, Vescovo di Casale Monferrato.

Usciti dal teatro, i Convegnisti ritornarono in Basilica al canto del *Magnificat*. Il Rettor Maggiore lesse ad alta voce la consacrazione a Maria Ausiliatrice, e Sua Eminenza coronò l'omaggio mariano con la benedizione di Maria Ausiliatrice e la recita del *Regina Coeli*. L'ultima preghiera ai piedi di Gesù Sacramentato fu pel Santo Padre Pio XII col canto dell'*Oremus pro Pontifice*.

Sotto i vecchi fronzuti ippocastani del cortile centrale, i giovani interni, artigiani e studenti, tributarono a Sua Eminenza, ai Vescovi ed ai Convegnisti un'affettuosa dimostrazione con marcie briose della banda ed il devoto indirizzo di un alunno.

A mensa, Don Favini diede lettura delle adesioni scritte di S. E. Mons. Pinardi, Direttore dei Cooperatori dell'Archidiocesi di Torino, e degli Ecc.mi Mons. Binaschi, Vescovo di Pinerolo; Mons. Borra, Vescovo di Fossano; e Mons. Franco. I Direttori Diocesani presenti portarono a voce l'adesione e la benedizione dei rispettivi Ordinari. Elevò quindi il pensiero al Santo Padre, proponendo l'invio del seguente telegramma:

Sua Santità Pio XII Città Vaticano. Direttori, Decurioni, Sacerdoti Cooperatori Salesiani San Giovanni Bosco, Archidiocesi Torino, Milano, Vercelli, Diocesi Acqui, Alba, Alessandria, Asti, Biella, Casale Monferrato, Como, Fiesole, Fossano, Ivrea, Mondovì, Novara, Pavia, Pinerolo, Saluzzo, Susa, Lugano, adunati convegno Basilica Maria Ausiliatrice, aureo Giubileo Incoronazione, presidenti Eminentissimo Cardinal Fossati, Eccellentissimi Vescovi Rostagno, Angrisani, Allorio, Bottino, Arduino, Raspini, innalzano fervide pre-



Il saluto della banda e degli alunni artigiani e studenti.

ghiere preziosa conservazione Santità Vostra, protestano indefettibile filiale devozione, zelo pastorale, implorando apostolica benedizione. ZIGGIOTTI, Rettor Maggiore.

Parlarono ancora: il Direttore Diocesano di Novara, Mons. Beltrami; di Alessandria, Mons. Sassi; il Condirettore di Milano Mons. Schiavini; ed il Prevosto di Revigliasco d'Asti, Don Siccardi. Il Rettor Maggiore espresse infine la sua riconoscenza all'Eminentissimo Arcivescovo, agli Ecc.mi Vescovi, a tutti i Direttori Diocesani, Decurioni e Sacerdoti Cooperatori animando tutti a filiale fiducia nel materno intervento di Maria Ausiliatrice pel trionfo di Gesù nelle prossime elezioni e nelle grandi prove della Chiesa. A ciascun Convegnista fece omaggio di una breve popolare trattazione della divozione all'Ausiliatrice, compilata dal nostro Don Bertetto, d'una bella fotografia dell'immagine taumaturga, di manifesti e volantini di propaganda del culto a Maria sotto il titolo tanto attuale.

Il 24, festa di Maria Ausiliatrice, giunse la risposta del Santo Padre col seguente telegramma di S. E. Mons. Montini al Rettor Maggiore:

PRESENTE IN ISPIRITO SOLENNE CONGRESSO SALESIANO INDETTO TORINO BASILICA MARIA AUSILIATRICE AUGUSTO PONTEFICE DA LEI IMPLORA SUPPLICE E FIDUCIOSO DIFESA E TRIONFO CRISTIANO FAMIGLIA E MENTRE IN LEI RIPONE CON FERMA FEDE COMUNI SPERANZE INVOCA DI CUORE PROMOTORI E PARTECIPANTI IMPLORATA PATERNA BENEDIZIONE. MONTINI, *Prosegretario.*

Il Convegno lasciò in tutti il desiderio di ritrovarsi sovente nel nome di Don Bosco presso Maria Ausiliatrice a ritemprarsi nello spirito del Santo che aggiorna l'apostolato alle esigenze dei tempi.

L'esempio di Tolone

Apprendiamo con piacere che gli Ispettori Salesiani preparano Convegni diocesani anche nelle rispettive Ispettorie in Italia ed all'Estero. Ci è caro concludere questa cronaca segnalando un bellissimo esempio di fervore formativo che ci viene dai nostri Cooperatori di Tolone.

Il Bollettino *francese del mese di aprile dà notizia di un'ottima iniziativa per la cura spirituale dei Cooperatori e delle Cooperatrici, lanciata dal presidente della locale Unione Ex allievi, il sig. Guiseguerre, che, come Cooperatore, aveva partecipato al Convegno romano dello scorso settembre ed era tornato entusiasta ed ansioso di attuare un efficace programma di formazione. Si tratta di* un'intera giornata di ritiro, a carattere salesiano, *periodicamente profferta ai soci della Pia Unione che vi accorrono con gran fervore. La prima si tenne nel mese di ottobre, la seconda in gennaio, nell'accogliente casa delle* « Bonnes Dames de Saint-Maur ».

L'una e l'altra cominciarono con la S. Messa celebrata dal Direttore e Maestro del nostro noviziato di La Navarre, rev.mo Don Philippou, e servita dallo stesso Presidente. Vari confessori erano a disposizione dei Cooperatori e delle Cooperatrici, che numerosi si accostarono alla S. Comunione. Dopo Messa, un po' di respiro per la colazione. Quindi, alle 10 *una prima conferenza seguita da familiare discussione. A mezzogiorno, pranzo in comune: a capo d'ogni tavola un Salesiano, che, al termine della lettura, avviava la conversazione a temi di attualità.*

Si sa che noi salesiani non imponiamo il silenzio assoluto neppure negli esercizi spirituali. La ricreazione, animata dalla presenza di salesiani venerandi per anzianità ed esperienza, dispose magnificamente, anzichè distrarre, alla seconda conferenza, seguita da scambi di vedute, sagge direttive e ferme risoluzioni, suggellate dalla Benedizione Eucaristica.

Diresse le giornate lo stesso Maestro dei Novizi che dettò le meditazioni. Le conferenze vennero affidate a due salesiani di prim'ordine: i rev.mi Don Ippolito Faure, già Ispettore delle Case di Francia, e Don Agostino Auffray, già Direttore del Bollettino *francese, brillante scrittore ed oratore. Essi trattarono, nella prima giornata, della* struttura della Società Salesiana *e dello* spirito e dei *doveri del Cooperatore Salesiano.*

Nella seconda giornata, illustrarono la spiritualità dei Figli di San Giovanni Bosco *e* le 15 Cause Salesiane di Beatificazione e Canonizzazione *in corso presso le varie Curie e la Congregazione dei Riti.*

Il Presidente diede ampia relazione del Convegno tenuto a Roma nello scorso mese di settembre. E le notizie romane delle indimenticabili giornate, portate da un testimonio vivente, suscitarono dolcissime emozioni.

Le conferenze, poi, condotte col brio e la genialità di oratori specializzati nell'ascetica salesiana, acuirono il desiderio di altre giornate orientatrici della terza nostra Famiglia allo spirito di pietà e di apostolato trasfuso da Don Bosco nella Pia Unione.

Auguriamo cordialmente la più larga imitazione anche altrove, mentre ci rallegriamo coi nostri cari Confratelli di Francia che ci offrono l'esempio di tanto fervore.

Autorizzazione del Tribunale di Torino in data 16-2-1949 - n. 403. Con Approvazione Ecclesiastica.
Off. Graf. S.E.I. - Direttore: Dott. D. PIETRO ZERBINO. Condirett. respons.: D. GUIDO FAVINI, via Cottolengo 32 - Torino (709).